

ORDINAZIONE PRESBITERALE

DEL DIACONO

MARTIN PANAKKAL, M.ID.

OMELIA DI

+ BRUNO FORTE

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CHIETI-VASTO

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LEUCIO IN ATESSA (CH)

9 GENNAIO 2010

Carissimo Martin,
Carissimo don Loreto, Parroco di questa Parrocchia di San Leucio,
Carissimi Missionari Identés,
Carissimi Sacerdoti e Diaconi,
Carissimi tutti!

In questa solennità del Battesimo del Signore la Parola di Dio ci trasmette anzitutto un messaggio *di consolazione e di gioia*: dice il testo del profeta Isaia (40,1-5.9-11): “Consolate, consolate il mio popolo... Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata”. La ragione della gioia è che il Signore viene a salvare il Suo popolo, a colmarlo del dono della Sua presenza, della liberazione e della pace che il Suo amore produce: “Ecco, il Signore Dio viene con potenza... Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri”. Per entrare nell’esperienza evocata da questa immagine dolcissima occorre aprire il cuore, perché fiorisca il deserto dell’anima e sia trasformato in giardino il deserto del mondo separato da Dio: “Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio... Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno”. È l’esperienza che il Signore Ti ha donato di fare, carissimo P. Martin, come Tu stesso hai voluto raccontarmela nella lettera inviata in preparazione all’ordinazione: “Se dovessi ripercorrere la strada che mi ha portato fino a questo giorno, strada che dall’India mi ha condotto ora in Italia, dovrei incominciare dal mio incontro con i Missionari Identés. In quegli anni, dopo aver finito i miei studi all’università, lavoravo come rappresentante di una ditta farmaceutica. Un giorno, dopo il lavoro, mentre aspettavo l’autobus per ritornare a casa, ho incontrato due missionarie da poco arrivate in India, profezia di quel che sarebbe divenuta la presenza della nostra Istituzione nella mia terra d’origine. Con loro ho frequentato, insieme a tanti altri giovani, degli incontri sul Vangelo e la preghiera. Ricordo che ero stupito dalle loro parole e dalla profondità dei loro discorsi nel descrivere la vita spirituale”. Attraverso l’annuncio di fede delle missionarie Identés Ti ha raggiunto la voce di cui parla il Profeta Isaia e con essa la gioia e la consolazione di Dio hanno riempito il Tuo cuore: “Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme”. Sii per gli altri il testimone della buona notizia che Ti è stata donata, l’annunciatore credibile della gioia vera che il Dio che consola sa dare a chi gli apra la porta del cuore!

Nella seconda lettura Paolo ricorda al discepolo Tito (2,11-14;3,4-7) *la via* lungo la quale questa consolazione divina si rende accessibile agli uomini: “Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini... Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga... Egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo”. Il riferimento è al battesimo e all’economia sacramentale, mediante cui “giustificati per la sua grazia, diventiamo, nella speranza, eredi della vita eterna”.

I sacramenti fanno sì che Cristo entri nei ritmi e nei tempi della nostra vita e la nostra esistenza sempre più possa conformarsi alla Sua. Sei ancora Tu ad avermi narrato nella Tua lettera lo sviluppo del Tuo cammino di discernimento e di crescita nella fede lungo una tale via: “Pochi mesi dopo è arrivato alla mia città P. Robert Badillo, missionario che è stato di grande importanza nella mia vita e nella mia formazione spirituale. Pieno di entusiasmo per la vita religiosa, ho manifestato al nostro Presidente, P. Jesús Fernández Hernández, il mio desiderio di essere ammesso nella nostra comunità. In questo modo, ho avuto la grazia di essere membro della prima comunità idente maschile presente in Kerala. La mia vocazione è un grande dono che ho ricevuto gratuitamente. Cristo mi ha scelto per compiere da servo inutile il Suo nuovo comandamento dell’amore, *dare la vita per i propri amici* (Giovanni 15,13). Chiedo a Dio che mi doni la luce e la forza necessaria per poter essere vittima sull’altare come il chicco di grano che, dopo essere stato gettato in terra, morto, produce molto frutto. Chiedo a Cristo Sommo Sacerdote, che ha offerto la Sua vita per gli altri sulla croce, la grazia di poter essere Suo indegno imitatore. Così vorrei offrire la mia vita, come ci ricorda la lettera di San Paolo apostolo a Tito. Credo che la mia incapacità sarà la via per poter attuare la grazia di Dio su di me, perché è Lui che mi ha scelto, non io che ho scelto Lui”. Continua a camminare su questa via con una fede sempre rinnovata, una carità attinta ai sacramenti della Chiesa, una speranza fiduciosa e irradiante.

Infine, il Vangelo secondo Luca (3,15-16.21-22) ci ha presentato *la rivelazione della Trinità* nell’evento del battesimo di Gesù: “Ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: ‘Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento’”. Grazie all’evento battesimale la nostra storia entra nella Trinità e la Trinità nel cuore di ognuno di noi: è la partecipazione alla vita divina, che ci è stata donata e che siamo chiamati ad annunciare agli altri, perché divengano partecipi della bellezza di Dio Trinità amore. Nella Tua lettera chiaramente riconosci in questa partecipazione all’amore dei Tre il senso e il compito del Tuo sacerdozio: “Come ci ricorda il Vangelo di Luca che la liturgia ci presenta, Cristo è davvero *l’Amato*, in cui il Padre ha posto il Suo compiacimento. In Cristo, mi sento anch’io profondamente amato dal Padre. Voglio perciò dedicare la mia povera vita a far scoprire la Presenza di questo Divino Amante, Divino Amato e Divino Amore nel cuore delle persone che Egli mi potrà affidare”. È la grazia del sacerdozio cattolico, che Tu sei chiamato a vivere coniugandone l’esperienza al carisma proprio della Tua comunità, come ancora affermi nella lettera a me inviata: “Insieme al nostro Padre Fondatore, Fernando Rielo Pardal, che nel giorno del suo sedicesimo compleanno sentì la tenera voce del Padre che gli diceva: *figlio mio sii santo come io sono Santo*, voglio anch’io vivere la mia vita religiosa manifestando al mondo la Bellezza del Suo Eterno Amore”.

Sii dunque l’innamorato testimone dell’amore trinitario, di quella bellezza di Dio che fa del nostro sacerdozio dono infinito a noi e al mondo intero. Sii nello spirito di un continuo rendimento di grazie a Cristo che Ti ha scelto e Ti ha chiamato

alla vita religiosa ed ora al sacerdozio. E poiché Tu stesso hai scritto di essere “pieno di gioia nel ricevere il sacramento dell’ordine in quest’anno sacerdotale che coincide con il 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d’Ars”, ispirati a questo grande modello di santità, umile, caritatevole e sempre radicato nella contemplazione amorosa del cuore di Gesù, dando con la Tua vita esempio di dedizione, di rinnegamento di Te, di accompagnamento degli altri nelle loro vite, di aiuto per tutti nel cammino della santità, di testimonianza dell’amore del Padre Celeste. Conta sulla preghiera di noi tutti per ottenere da Dio i doni di cui avrai bisogno per portare a compimento la bella missione che Ti attende. Insieme a Te lo chiediamo con le parole del Santo Curato d’Ars:

*Tutto sotto gli occhi di Dio,
tutto con Dio, tutto per piacere a Dio...
Non ci sono due maniere buone di servire Dio.
Ce n’è una sola: servirlo
come lui vuole essere servito.
Il Sacerdozio è l’amore del cuore di Gesù!
Mio Dio, fammi la grazia di amarti
tanto quanto è possibile che io t’ami.
Amen!*